

# Scuola d'eccellenza per governare Roma: la scossa anti-declino

► Il progetto di Rutelli fuori dai giochi di partito  
«Garantire la competenza con corsi e attestati»

Mario Ajello

«**P**er far funzionare la Capitale serve conoscere i meccanismi, le leggi che la regolano, le procedure che la muovono o che

la bloccano, la storia, l'urbanistica, il tessuto economico». E allora, l'idea di Rutelli è quella di istituire una vera e propria Scuola di servizio civico. Così ha deciso di chiamarla.

A pag. 9

## Il progetto di Rutelli

# Una scuola d'eccellenza per governare la Capitale

► L'ex sindaco: «Garantire competenza amministrativa con corsi e attestati» ► «Roma non si gestisce solo con un sindaco ma con 100 persone formate e qualificate»

### Di cosa si tratta

**1** **Un salto di qualità**  
Roma esige un salto di qualità nel livello amministrativo. Da qui nasce l'idea di Rutelli di una scuola dove insegnare questo tipo di competenze

**2** **A titolo di volontariato**  
È un progetto a titolo di volontariato. E a beneficio del funzionamento, ora carente, dei servizi pubblici e della vivibilità di Roma

**3** **Coinvolte le associazioni**  
Non si tratta solo di formare quadri amministrativi ma anche persone che mettano la loro competenza nel campo delle associazioni

**4** **Porte chiuse agli haters**  
La Scuola avrà carattere non-partisan. Porte aperte a tutti, ma non a chi denigra, a chi usa l'hate speech o sia intollerante.

I CONTATTI CON LE TRE UNIVERSITÀ DELLA CITTÀ E CON LA LUISS NEL CORPO DOCENTE CI SARANNO GIURISTI ECONOMISTI E URBANISTI

DALL'ARCHEOLOGIA ALLA TECNOLOGIA DALLA LEGISLAZIONE ALL'USO DELLE FINANZE UN CICLO DI STUDI LUNGO UN ANNO

### LE IDEE

ROMA Nel 1817, durante un soggiorno a Roma, Stendhal annotò: «Mai uno sforzo, mai un po' d'energia, niente che vada di fretta». Non è sempre vero. C'è la fretta, oggi, di reagire contro l'indifferenza, contro la lagna, contro il declino. Puntando sulla conoscenza. Formando eccellenze. Non fu Quintino Sella, appena l'Italia ebbe la sua Capitale, a dire che Roma sarebbe dovuta diventare, in ossequio al suo passato e in vista del suo futuro, il centro dei saperi? Francesco Rutelli non cita il grande statista ottocentesco - mentre illustra la sua idea anti-declino e

pro-orgoglio di Roma - ma sembra partire proprio da lì quando dice: «Per far funzionare la Capitale serve conoscere i meccanismi, le leggi che la regolano, le procedure che la muovono o che la bloccano, la storia, l'urbanistica, il tessuto economico, la vocazione tec-



nologica e tutto ciò su cui si basano le chance di una grande metropoli. Non una conoscenza teorica, ma una conoscenza applicata».

E allora, l'idea di Rutelli è quella di istituire una vera e propria Scuola di servizio civico. Così ha deciso di chiamarla. E questo luogo in cui tutte le filiere necessarie al buon governo della Capitale diventeranno materia di studio avrà presto la sua sede e il suo corpo docente. Centinaia di persone, non solo giovani, potranno mettersi al lavoro per il destino di Roma. «Io parto da un presupposto», spiega l'ex sindaco: «Chiunque governerà Roma non potrà essere una persona sola al comando. Sarebbe garanzia d'insuccesso. Chi sarà sindaco dovrà avere con sé e mettere al lavoro almeno cento persone, dotate di competenza, di rappresentatività e di passione».

## IL VIVAIO

Un vivaio, una "cantera", del tutto estranea a logiche di schieramento politico, vuole essere questa scuola. Che rilascerà alla fine del corso, durata un anno, attestati di conoscenza professionale. Rutelli ha già contattato le tre università di Roma e la Luiss e le migliori istituzioni culturali e i centri di ricerca, per coinvolgerli nella sua iniziativa. Accademici di fama, professori, esperti dei più vari rami del sapere - chi si occupa di mobilità, chi del ciclo dei rifiuti, chi di turismo, chi di legislazione, chi di opere pubbliche e infrastrutture - sono quelli che prima di Natale, e

certamente prima di marzo, quando ci sarà lo start, figureranno nella lista del corpo docente. Rutelli non anticipa i nomi ma alcuni già li ha. E quanto al finanziamento, la forza dell'idea attirerà - questo l'auspicio di Rutelli - sostenitori e sottoscrittori. Il tutto no profit. Verrà chiesta agli iscritti - laureati o no - una quota di partecipazione, ma nel caso si prevedono anche borse di studio. Per ora, c'è una mail a cui rivolgersi: [segreteria@scuolaserviziocivico.it](mailto:segreteria@scuolaserviziocivico.it).

## I FILONI DISCIPLINARI

«Conoscere per deliberare», diceva Einaudi. Conoscere per semplificare, potrebbe essere il motto da incidere sulle pareti della scuola. «Uno dei filoni - spiega Rutelli - sarà la semplificazione amministrativa. Oggi è uno dei temi spariti dai radar, eppure è cruciale. Bisognerà insegnare la differenza tra ordinanze e delibere, come si fanno gare per gli appalti, come si trovano i soldi a beneficio della nostra città». E' previsto lo studio dal vivo. Con la visita diretta nei gangli vitali della città. Come le stazioni. «A Parigi - racconta Rutelli - sono stati investiti 40 miliardi di euro per Grand Paris Express, l'anello ferroviario. I modelli stranieri sono importanti da analizzare. E Roma ha bisogno, come spesso si fa altrove, di pensare in grande, ma non basta pensare: occorrono le competenze materiali per lo sviluppo di un organismo che occupa 130mila ettari e su cui gravita-

no 5 milioni di persone più i turisti». E fa un altro esempio Rutelli (mentre ripete più volte: «Non ho mire politiche e non tornerò a fare il politico»): «A Tor Bella Monaca c'è l'antica città pre-romana di Gabi, dove i ricercatori della Real scuola archeologica spagnola stanno scoprendo cose meravigliose, per esempio un grande foro. Gli studiosi di storia romana saranno uno dei pilastri della nostra scuola. Non si può guardare allo sviluppo moderno di questa città, senza conoscerne la stratificazione, le sue origini, la sua evoluzione dall'antichità. E allo stesso tempo, dedicheremo grande attenzione allo studio della tecnologia, della digitalizzazione e di come i sistemi elettronici possono semplificare e velocizzare la vita quotidiana dei cittadini. Penso per esempio ai semafori intelligenti e a ogni altro sistema d'avanguardia». Rutelli, preso dall'entusiasmo civico, non la finirebbe più di parlare. Ma gli tocca dare un taglio.

Quel che è certo è che serve davvero un luogo originale, un laboratorio di sperimentazione in cui si mescolano e da cui si diffondono conoscenza del passato, conoscenza del presente, conoscenza del futuro. Se poi la politica vorrà cogliere oppure no questo triplo stimolo, coinvolgendo o respingendo chi in questa scuola verrà formato, sarà merito o demerito della politica.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA